

a presentare una legge per abolire l'amministrazione del Fondo per il culto.

A quella discussione era presente l'onorevole presidente del Consiglio, e sono dolentissimo che ragioni di salute non gli permettano di assistere a questa.

L'onorevole presidente del Consiglio, se ben rammento, perchè non ho presente il resoconto di allora, accettò in massima le mie idee; ritenne che l'amministrazione del Fondo per il culto dovesse abolirsi, ma invitò me a ritirare il mio ordine del giorno ed a prendere atto delle sue dichiarazioni che cioè in breve tempo il Governo avrebbe presentato un disegno di legge appunto per lo scopo che io mi proponeva.

Oggi di questo non si parla più, e non sappiamo quali siano le opinioni del guardasigilli. Ma noi abbiamo davanti un uomo che ispira tutte le sue azioni a dei principii, e che nei suoi criteri amministrativi si fa regolare da concetti molto corretti; e non voglio credere che in questa questione così importante possa disconoscere che l'amministrazione del Fondo per il culto è un'amministrazione temporanea, provvisoria, che deve cessare.

Ma in che modo deve cessare? La cosa è semplicissima: un disegno di legge nel quale, per esempio, si dica: l'amministrazione del Fondo per il culto, creata colla legge dell'agosto 1866, è soppressa. Le sue attribuzioni vengono regolate nel modo seguente, cioè: quel che riguarda la liquidazione e stralcio per conversioni, cioè la liquidazione dell'Asse ecclesiastico, passerà al Ministero delle finanze; quel che riguarda il pagamento delle pensioni, passerà al Ministero del Tesoro, e quel che riguarda atti di giurisdizione e questioni ecclesiastiche passerà al Ministero di grazia e giustizia. Ecco in qual modo l'amministrazione del Fondo per il culto sparirebbe.

E gli impiegati sarebbero messi in disponibilità, o addetti alle diverse amministrazioni, secondo la legge del 1862.

Questa, secondo me, sarebbe una cosa semplicissima. Però parliamoci schiettamente. Il bene è sempre nemico dell'ottimo. Io trovo che le idee dell'onorevole guardasigilli sono ottime. Però, se non erro, egli ha creato una commissione di uomini competentissimi. Ma, onorevole guardasigilli, non crede Ella, che questa Commissione non conchiuderà nulla? E vi è una ragione; perchè in quella Commissione, benchè composta di uomini eminenti, vi sono opinioni divergenti; per cui è proprio il caso di dire: *Tot capita tot sententiae*.

Perciò io credo che questa Commissione non

conchiuderà nulla; e intanto il Fondo per il culto continuerà ad esistere.

Io che mi sono occupato molto di questa azienda (dico questo perchè, ripeto, non vorrei essere frainteso) ho riconosciuto e riconosco l'attività, lo zelo, l'intelligenza e l'operosità di colui che è preposto a quest'amministrazione.

Io non ho alcuna ragione di non lodare il direttore generale Forni, ma per quanto egli faccia bene, non potrà mai riuscire a raddrizzare le gambe ai cani. Voi sciupate l'intelligenza di un uomo distintissimo, voi sciupate l'attività di molti impiegati che sonovi destinati, e non farete alcun bene.

Quindi, oggi, poichè veggo che la Camera non è nelle condizioni di vivacità, diciamo così, in cui era l'anno scorso, per l'assenza, se non altro, dell'onorevole presidente del Consiglio, non ripeterò le mie proposte; ho voluto però parlare su questo argomento, affinchè rimanga accertato che, anche quest'anno, si sono ripetute in questa Camera le medesime osservazioni (e non sono state le sole) degli anni scorsi; le quali tendono a questo: che, una volta per sempre, il Governo scioglia questa questione e vegga se sia possibile che cessi questa tortura continua a cui (per necessità fatale, ineluttabile, cui è sottoposta questa amministrazione) debbono sottostare tanto i membri delle corporazioni religiose soppresses, quanto i comuni, quanto i componenti delle chiese ricettizie, quanto tutti quei privati che hanno la dolorosa necessità di aver che fare con questa amministrazione.

Ho detto poc'anzi che non so se mi occorrerà di parlare di nuovo in occasione dei singoli capitoli; però, se mi si darà il destro, non mancherò di fare qualche osservazione d'indole generale, che io dirò *complexiva*.

Per ora pongo termine al mio dire ringraziando la Camera della cortesia con cui ha ascoltato le mie modeste ma convinte parole.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare, per fatto personale, l'onorevole Fili-Astolfone.

**Fili-Astolfone.** Ho bisogno di dare una spiegazione alla Camera intorno alle asserzioni dell'onorevole Lazzaro.

**Presidente.** Ma l'onorevole Lazzaro non ha bisogno di averla, onorevole Fili-Astolfone. (*Si ride*)

**Fili-Astolfone.** Se non all'onorevole Lazzaro io intendo dare alla Camera la mia spiegazione.

L'onorevole Lazzaro da vecchio parlamentare, come egli è, non avrebbe dovuto confondere le due cose: cioè, che io appartenga alla Commis-